# NELLE AUSPICATISSIME NOZZE VALMARANA-PIOVENE AGLI SPOSI QUESTA CANZONE...

NELLE

AUSPICATISSIME NOZZE

# VALMARANA-PIOVENE

AGLI SPOSI

QUESTA CANZONE TRATTA DALL'ALBUM DI UN CONTADINO

A NOME

DELLE FIGLIE CLEMENTINA ED EMILIA E SUO

INTITOLA

L' AFFEZIONATISSIMO

EMILIO VALLE

*Sposi Dilettissimi,*

*Non batto alla porta dei giardini regali per festeggiarvi: Vi presento un fiore cresciuto dalle mani di un contadino: Giovanni Segato di Novale.*

*Il mio vate non si lambiccava il cervello pei battimani in guanti gialli, o pei sorrisi profumati d' ambra. I suoi saloni erano i presepi, e le sue deità analfabete.*

*Al bagliore di crepitanti virgulti, tornato dai solchi sudati, con la mano incallita dal lavoro ei vergava fra i silenzi notturni quanto sentia sgorgarsi dal cuore, pur troppo nelle forme che non son più di moda, però sempre ingenue e vibrate, il contrapposto delle forme nebulose, che fan fortuna ai nostri giorni.*

*Visse onesto, povero, innamorato, e morì ancor giovane nel* 1855 *côlto dal terrore del morbo allor dominante.*

*Erede delle sue canzoni Vi dedico la prima, che mi vien sottomano.*

*Se non pel merito letterario valga almeno pella singolarità del suo autore; se non fu poeta, fu egli stesso una poesia. E Vi ricordi come in questo giorno solenne io mescolassi un pietoso offizio verso questo dimenticato ai voti fervidissimi, che di conserva a mie figlie, innalzo al cielo pella vostra felicità.*

Valdagno, 10 Gennaio 1873.

*L' Affezionatissimo*

**E. V.**

# Per Nozze

—

Deh! scendi, o Diva, a volo,
E pien del foco onde tu stessa avvampi,
Me pegli aerei campi
Sul sentiero degli estri alza dal suolo,
M' apri Elicona, e nuovi carmi ispira
Oggi, o Nume propizio, alla mia lira.

Oggi al donzel più fido
Sposa si stringe, il cui candor celébro:
Come Cornelia al Tebro,
Così splende Amarilli al patrio lido,
Questa che or vien casta, e negletta all' ara
Che rosei giorni al suo fedel prepara!

Ella che ha il Ciel per guida
Degli affetti più vivi accende il core,
E sulle vie d' amore
Quanto ritrosa par tanto è più fida ;
Nè temerà qual fior l' età rubella:
Invecchiando virtù si fa più bella.

Folle chi d' un bel crine
E d' un bel labbro volentier s' appaga,
Bellezza infida, e vaga
Con le brine degli anni ha il suo confine:
E spesso avvien che nel maggior suo vanto
Fonte si renda di dolor, di pianto.

Bel core è quella gemma,
Che brillar deve ad ogni sposa in fronte,
Qual fra l' altre più conte
Brilla il rubin dell' indica maremma :
Bel cor la rende all' uom cara, e gentile
Più che i gigli e le rose al nuovo aprile.

Deh! movi, o sposa il guardo,
E me vedrai là sull' erbosa riva
All' aura fuggitiva
Trar sospir per quel foco, onde ancor ardo :
Ma non piango due guancie, non due ciglia
Piango, o sposa, un bel cor che al tuo somiglia.

Ma se l' interna noia
Io porto in volto, e mostro il mio dolore,
Tu cui sorride amore,
Apri, o sposo, apri tu l' alma alla gioia
Oggi per te non v' ha piacer, che basti:
Quel core, ch' io perdei tu ritrovasti.

Nè aver miei detti a scherno,
Perchè negletto io sia, perchè bifolco.
Sudò Kyliogg sul solco,
E dell' agne e del bue visse al governo; ([a])
Ma fu caro a Sofia, ma divo il chiama.
Nei fasti della storia eterna fama.

([a]) Filosofo Svizzero del secolo passato; lavorava da sè medesimo i propri campi.